

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 750	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 — » 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 — » 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 — » 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 — » 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.		

## SI PUBBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati ed delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## Rivista settimanale

Ai cervelli un po' fantastici che fabbricano castelli in aria appena nel mondo politico apparisce qualche leggero fenomeno, egli è certo che il discorso del granduca di Baden sembrerà un sintomo di non lieve importanza. Difatti un principe che ha subito la violenza della Prussia nel 1866, e che proclama che venga estesa, completata l'unità nazionale della Germania sotto lo scettro di re Guglielmo, mette in certo qual modo una grande rivoluzione nelle idee de' nostri politici; e si domandano se dopo le spampante cavalleresche della Francia si farà più tesa la situazione fra quelle due potenze. Noi però che non vediamo la soluzione di tutte le questioni che agitano l'Europa, fuorchè nella guerra contro la Russia, a cui conviene che la Francia sottoponga ogni privata ambizione, ogni nazionale puntiglio, noi crediamo che il discorso di quel granduca resterà una pergamena da museo senza accrescere le difficoltà dei due governi, o tutto al più come un altro punto nero nell'orizzonte francese che diminuisce all'estero l'influenza di Napoleone.

A maggior conferma che tale discorso non è forse che un *palton d'es-sai*, risaliamo agli antecedenti di questo granduca. Genero del re di Prussia e di tendenze prussiane esso tentò anche prima della guerra del 1866 di diminuire i suoi diritti e quelli del suo paese in favore della Prussia. Vi fu perfino un momento in cui parve risolto d'abdicare pel suocero, e se le rimostranze de' suoi ministri non lo avessero ammonito che non era in questa forma che si mutano i principati nel nostro secolo, si avrebbe veduto un'altra volta *chi fece per viltade il gran rifiuto*, e che Dante condanna all'inferno tra gl'inutili a se stessi ed agli altri.

La Spagna offre ogni giorno uno spettacolo più deplorabile. Si dibatte fra un governo sanguinario ed inetto, e l'insurrezione che balena qua e là senza aprirsi un cratere. Frattanto le esecuzioni capitali cominciarono a Barcellona, a Tarragona, a Valenza e in altre città. Per vieppiù intimidire i patrioti si condannano i poveri prigionieri ad esser fucilati col supplizio ignominioso del *garrotte vil*. Regna il terrore nelle città che furono teatro degli ultimi avvenimenti, e le poche bande d'insorti perseguitate dalle truppe, errabonde nelle sierre, affamate, alzano un grido dall'anima ai loro con-

cittadini già resi increduli da secoli di schiavitù.

Non pertanto il duca di Valenza non si crede molto sicuro dalla dispersione degl'insorti e dalle fucilazioni. Il sangue come le idee ripullula tra le baionette assiegate, e quella riscossa che ripromettevasi oggidì sarà più terribile all'indomani. Basta che lo Spagnuolo per riuscire non isceveri il principio religioso dal principio politico; ma comprenda una volta che la riforma del suo paese deve generarsi da entrambi questi principii; e che il primo colpo, se l'Italia durerà ad essere guidata colle dande, dovrà darsi a Roma.

Il fanatismo di partito si manifestò al Congresso della pace a Ginevra. Garibaldi recandosi a quel congresso annunciava che non avea intenzione di smettere i suoi progetti sopra il territorio romano; Mickiewitz parlava in favore della Polonia, eccitando le nazioni sorelle ad una crociata contro il russo; Fazy, ch'ebbe tanta parte nelle agitazioni ginevrine, declinò l'onore di prendere una parte attiva; i cattolici parlarono contro le idee socialiste di alcuni filosofi; i ginevrini mal comportando lo spirito d'intolleranza, che regnava nel congresso, costrinsero in modo non troppo pacifico a chiudere le sedute.

Nella prossima riunione della dieta ungherese sarà, credesi, interpellato il ministero presieduto da Andrassy sul colloquio di Salisburgo. Ma fino a che le intelligenze prese fra i due imperatori non avranno occasione d'incarnarsi nei fatti, converrà contentarsi di quelle frasi evasive che lasciano supporre, ma che nulla rivelano.

Il turco immobilizzato ne' suoi radicali pregiudizi, perno del fatalismo conaturato ne' mussulmani si limitò a introdurre de' miglioramenti nelle strade del suo impero, ma del resto non iscosse i pregiudizi della sua casta e della sua religione. Il barbarismo è la malattia che lentamente gli schiude il sepolcro. Buon per lui che la questione di Candia non gode di tutte le simpatie dell'Occidente; perocchè la Grecia è ispirata dal subornamento della Russia, la potenza che minaccia d'invadere il Bosforo e di riunire intorno a sè tutta la razza slava; la potenza che mette in allarme tutta l'Europa, la quale dovrà allearsi a combatterla e fiaccarne l'ambizione;... se questo immane gigante non pesasse sull'Occidente forse l'ultima ora dell'uomo malato sarebbe già suonata.

I bulgari sembrano preparati a combattere i turchi qualora volessero mostrarsi tra i contrafforti dei Balcani.

Dicesi che in numero di 3000 sotto il comando di Pojolat, ottennero anche qualche vittoria; ma sinora non fu che qualche scaramuccia di bande scórrazzanti le montagne armate e sostenute dal danaro della Russia.

Una pagina ben dolorosa è quella del cholera in Italia; e sebbene in molte parti della penisola abbia già smesso della sua forza, qua e là si manifesta sempre con una violenza letale.

In Roma si sono fortificati Castel S. Angelo, il Campidoglio e il Vaticano in modo da poter resistervi anche quando il rimanente della città fosse perduto. Garibaldi frattanto è atteso a Firenze reduce da Ginevra. Il telegrafo dopo averci segnalato la sua comparsa a Belgirate ci lasciò digiuni d'ogni altra notizia sulle intenzioni del generale. Da' suoi discorsi, dai giornali bene informati ei sembra determinato di andare a Roma.

I moti insurrezionali di Viterbo sono per lo meno prematuri.

Il connubio dell'onorevole Rattazzi col partito della *Riforma* è subordinato alla condizione che questo dia garanzia di spirito governativo senza partecipare al tentativo di Garibaldi. Ma il partito della *Riforma* ha dichiarato che quando la rivoluzione sarà alle prese col governo dei preti, nessun riguardo a trattati gl'impedirà di concorrervi col mezzo delle armi.

Qualè sarà la conclusione del presidente del consiglio?

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 Settembre.

Dalle voci che correvano e dai discorsi che si facevano ieri, ognuno avrebbe dovuto aspettarsi che da un'ora all'altra potesse giungere la notizia di un tentativo garibaldino alla frontiera romana.

Ad imprimere un carattere di maggior imminenza alle preoccupazioni di ieri, concorrevano due notevoli circostanze, ambedue sapute generalmente.

La prima del passaggio di una quantità di brigatelle di giovani diretti verso il confine pontificio senza che si sapesse affatto in quale punto dovessero concentrarsi; la seconda di una specie di Consiglio di guerra che doveva tenersi o si era tenuto qui a Firenze da alcuni capi garibaldini affine di determinare precisamente in qual modo si dovesse dar mano all'impresa.

Molte ipotesi si facevano anche sul modo e sul momento nei quali gli assuntori della spedizione si sarebbero proposti di porla ad effetto. Ma, oltretocchè è ragionevolissimo supporre che tali ipotesi fossero affatto gratuite, voi converrete che, anche sapendone qualche cosa, io non dovrei parlarvene.

Sono assicurato che i capi della spedizione non si facciano alcuna illusione sulle inten-

zioni del Governo e sulle difficoltà contro cui andranno ad infrangersi i loro progetti; ma che essi credano che al punto a cui sono giunte le cose dopo le dichiarazioni esplicite fatte dal generale Garibaldi non sia più possibile per loro il ritirarsi, e che qualche cosa o bene o male convenga tentarla onde non rimanga compromesso l'intero partito.

Un'altra circostanza molto concludente si afferma. Dicono che il generale Garibaldi non debba mettersi alla bella prima in testa alla impresa; ma che egli voglia lasciarne il comando al figlio Menotti, salvo a raggiungere gli amici quando essi abbiano passato il confine ed i Romani diano segno di muoversi.

Secondo una versione che io non saprei in nessun modo garantirvi, nel caso in cui i garibaldini entrassero sul territorio pontificio e minacciassero Roma, le nostre truppe potrebbero venir destinate a recarsi negli Stati del Papa e nella stessa Roma, affine di ripristinarvi l'ordine.

E tutte queste sono notizie che si scambiano, che si rincaravano e si esageravano ieri a Firenze.

Oggi poi la situazione sembra alquanto più calma.

Quantunque si dubiti che il generale Garibaldi intenda rimanere sul serio e per un tempo notevole a Belgirate, a San Fiorano o dove si trova, valse alquanto a tranquillare il pubblico l'annuncio che in questo momento egli si trova distante dal confine pontificio.

Ma più di questo annuncio conferì a calmare il pubblico la notizia che fra i maggiori del partito avanzato non esiste quell'armonia di vedute che sola potrebbe promettere qualche cosa di notevole.

Il gran punto in questione è questo:

Se debba nutrirsi lusinga che quando i garibaldini potessero essere riusciti sul territorio pontificio, i cittadini di Roma li appoggeranno colla insurrezione interna;

Se non sia da temere l'opposto.

E siccome sono moltissimi che credono o temono appunto l'opposto, così viene in campo l'altra quistione di tentare subito o di aggiornare l'impresa con grave scapito della medesima e grande diminuzione delle probabilità di successo.

*Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur.* Mentre i garibaldini quistionano del modo e del tempo, la polizia pontificia piglia tutte le sue precauzioni, le quali sono ormai tali e tante e così precise che, seppure i garibaldini potranno eludere la vigilanza della linea militare italiana, sarà poi non meno agevole per loro il non cadere in qualche trappola fra le tante che vennero tese dalla polizia papale. Senza di che, dovesi aggiungere che il Governo del Papa, sino ad un certo punto almeno, ha piacere che qualche disordine avvenga. Il suo spavento è l'ordine, le sue speranze sono tutte fondate sulle esagerazioni e sulle impazienze.

Lettere private da Roma che mi sono comunicate non lasciano un dubbio al mondo che per ora almeno i cittadini romani pensano a sollevarsi, come noi si pensa al mondo della luna E doloroso, ma vero. R.

Or siamo giunti a un punto, che al linguaggio dei nostri moderati dobbiamo preferire il linguaggio dei giornali austriaci.

Ecco cosa dice il *Wanderer*:

« Si considera oramai come stabilita l'invasione garibaldina nel territorio romano, e Garibaldi l'ha dichiarato a Ginevra.

« Questa spedizione si rassomiglierà a quella delle due Sicilie, vale a dire che in apparenza avrà luogo contro la volontà del governo, ma nel fatto con la sua approvazione e col suo concorso.

« La Francia oggi non può determinare il governo italiano a un nuovo Aspromonte, perchè ogni tentativo di questo genere spingerebbe l'Italia in braccio alla Prussia. »

Non sappiamo i segreti governativi; ma sappiamo che un ministro abile, come Rattazzi, può trar profitto anche da queste esigenze e impazienze democratiche.

Intanto i moderati continuano il loro mestiere di aguzzini, e si lamentano che il ministero non faccia arresti, *quantunque non vi sia motivo legittimo*. Ben inteso che in Parlamento sarebbero i primi ad accusarlo insieme alla sinistra di una repressione inconstituzionale.

Notiamo intanto una seria riflessione in una corrispondenza parigina della *Riforma*: « non diamo pretesto d'intervento alla Francia, ed osserviamo la convenzione. »

Ma siccome non è possibile che a questo mondo tutti la pensino di un modo, speriamo che il ministero abbia saviezza per tutti, e sappia trar partito anche dagli errori. Non si è ministri per niente. E ne' momenti difficili come questo si riconoscono i grandi uomini di Stato.

#### Quarta ed ultima tornata del Congresso della Pace di Ginevra.

Riassumiamo dal giornale di Ginevra del 13 settembre:

« Evidentemente nei membri del Comitato vi era il partito preso di arrivare a far votare di buon grado o per forza le risoluzioni preventivamente stabilite; ma la maggioranza non è riuscita a far constatare la sua maniera di vedere.

A questo fatto bisogna attribuire la resistenza energica che si è manifestata nel pubblico, irritato di vedere sacrificare la sua volontà a soluzioni preconcette.

In un paese repubblicano come la Svizzera si consente difficilmente ad abdicare la propria opinione innanzi all'onnipotenza di un Comitato che si arroga il diritto di pensare e di giudicare per tutti. »

Con tutto ciò il suddetto giornale conservatore è costretto a dichiarare, protestando, che alcune risoluzioni deplorevoli per sentenza, furono proclamate dalla presidenza del Congresso.

La seduta si aprì con un discorso di Jolissaint per dipingere le apprensioni del pubblico di Ginevra; e ricordare che dal popolo bernese, anche le opinioni le meno simpatiche, erano sopportate con piena tolleranza.

Fazy dichiara che il Congresso si è perduto in divagazioni senza scopo, indi propone ai cittadini di Ginevra di dichiarare che essi si ritirano dal Congresso della Pace, avendo fallito il suo scopo che doveva essere tutto pratico. Noi avevamo salutato, egli aggiunge, in Garibaldi l'emancipatore dei popoli, ma noi respingeremo come oziose ed inutili le quistioni di principii che la presidenza del Congresso vuole sommettere ai voti.

Wessell lamenta le manifestazioni ardenti che si sono prodotte nell'assemblea.

Carteret ripete quanto ha detto Fazy e si lagna che i principii teorici abbiano occupato tutte le sedute.

Dopo di lui si gridò: *la chiusura, la chiusura*, e messa ai voti fu votata a gran maggioranza. Nulladimeno un piccolo numero di oratori Leroux, De Peope e Davaut-Bloch mantengono il loro diritto.

De Peope sviluppa una dottrina della filosofia della storia dal punto di vista della lotta fra il lavoro e il capitale. Ma non si voleva ascoltare.

Finalmente si pone ai voti la quistione pregiudiziale posta da Fazy e Carteret, e consistente nell'eliminare dalla votazione, come inutili le quistioni di principii.

Fatta prova e controprova, la quistione pregiudiziale è esclusa.

(Immensa protesta. Uragano di grida, colpi di campanelli, rumori di banchi da parte dei ginevrini che annunziano che essi si ritirano da un Congresso in cui non c'è mezzo di far

valere il diritto di una incontestabile maggioranza.)

La quistione principale è stata messa ai voti, e nonostante che fosse contraria (è sempre il giornale conservatore che parla) alla maggioranza dell'assemblea, pure è votata, e il presidente dichiarando l'ultima proposizione perfettamente regolare, scioglie l'assemblea.

Indi Jolissaint invita i membri del Congresso a rendersi a Berna come a terra più ospitale.

I cittadini si ritirano in buon ordine.

Aggiungiamo per debito di cronisti che i cattolici hanno protestato presso il vescovo d'Hebron per essersi Garibaldi permesso di definire il papato « un mostro d'ipocrisia, un asilo di menzogne e d'idolatria, una istituzione pestilenziale »

Hanno inoltre protestato presso il Consiglio federale dello Stato ed affissa un'altra protesta su tutte le mura della città.

Il vescovo monsignor *Mermillor* ha risposto in questi due sensi:

« Bene avete fatto, o fedeli, a difendere la vostra fede e il Pontefice-re. Era il vostro diritto e il vostro dovere.

« I rivoluzionari hanno tutto messo in questione, il vangelo, Gesù Cristo, la provvidenza, l'Idio. Hanno proclamata la rovina delle nazioni e la necessità di mettere tutto in polvere.

« Ma voi guardate, conservate le vostre convinzioni come il vostro miglior tesoro.

« La parola dei libri santi, la parola del Dio di verità ci conforta. Gli empri reclamano la pace, ma non possono nè avere la pace, nè fondar la pace: *Eo quod deceperint populum meum dicentes: Pax et non est pax.*

Grazie dunque, fedeli, grazie per i vostri omaggi a Pio IX. Egli è il capo della Chiesa, il vero nome della pace, il guardiano del diritto e della giustizia, il Pontefice-re. »

Non ostante ciò la statua di Calvino vedeva coronata di allori, e la voce di Garibaldi suonava più potente in Elvezia e in tutta Europa.

#### LA SITUAZIONE DELLA SPAGNA

Dall'*Opinione Nazionale*:

Barcellona, 10 settembre.

A Barcellona tutte o quasi tutte le lettere sono aperte all'arrivo del corriere e prima che partano per le loro diverse destinazioni. È necessario così che le nomine politiche sieno inviate segretamente a Perpignano e impostate lì per Parigi.

Il capitano generale della Catalogna fa arrestare e imbarcare per Ferdinando Pò le persone così imprudenti da scrivere ciò che vogliono e ciò che pensano, o che sieno semplicemente sospette di mantenere corrispondenze politiche coll'interno o coll'estero.

La città è in una calma che rassomiglia alla morte, gli affari nulli, gli uffici in parte chiusi; ma la calma cela in realtà la tempesta, perchè la popolazione frema e non attende che un segnale per correre alle armi; la rivoluzione sarebbe scoppiata senza la minaccia di ridurre la città in cenere al primo tentativo insurrezionale.

Intanto le guerriglie continuano a percorrere il paese senza impedimenti da parte della truppa; i *belligeranti* vengono a provvedersi di viveri sino alle porte di Barcellona, e il capitano generale ha pubblicato ieri un bando che ordina la chiusura di tutte le taverne nei sobborghi e nei villaggi prossimi alla città per far mancare i viveri agli insorti.

Il giornale la *Corona de Aragon* è stato sospeso per ordine dell'autorità, causa le sue opinioni liberali, e i giornali clericali hanno avuto l'ordine di non occuparsi di politica.

Meno la *Patrie*, nessun giornale straniero penetra in Barcellona; dal 24 agosto son tutti sequestrati alla frontiera.

Le campagne di Montserrat sono in potere d'una forte colonna di belligeranti, valutati 4.000 uomini; le truppe del governo sono arrestate ai piedi delle montagne e non osano avventurarsi nelle strette in cui sarebbero infallibilmente macellate.

Malgrado il cordone militare, una guerriglia è discesa dalla montagna come una valanga, ha vinto tutto che s'opponeva al suo passaggio ed è venuta sulla ferrovia di Saragozza, che, come i fili telegrafici, ha tagliato in molti punti; poi, approvigionatasi di viveri nei villaggi, ha traversato di nuovo le linee nemiche ed ha riguadagnato i suoi inaccessibili ripari. La guerra civile può eternizzarsi nelle montagne d'Aragona e della Catalogna, ed è dunque prematuro il dire che la rivoluzione è aborrita, che il movimento è schiacciato.

L'esasperazione delle popolazioni è al colmo; l'odio contro la regina, contro Narvaez, contro i preti è nel suo parossismo, ed è a credere che fra poco voi sentirete che s'è commesso errori senza nome, rappsaggi spaventevoli.

Se la rivoluzione trionfa, e tutto dà a credere che trionferà, non occorreranno tribunali nè sentenze per punire i partigiani di Narvaez: il coltello giocherà — secondo la selvaggia abitudine delle popolazioni spagnuole — e sarà fatta giustizia.

Togliamo dal *Diavoletto* di Trieste alcuni dati statistici, che, se sono esatti, non mancano d'importanza; dai medesimi a colpo di occhio apprenderanno i nostri lettori qual progresso abbia fatto l'Europa in poco più che mezzo secolo, e quanto sia stata potente la foga dell'assimilazione che ha affratellato fra loro popoli, poco innanzi gli uni agli altri, o stranieri, o invisibili. È vero che l'ultime cifre che riguardano il debito pubblico e le gravanze sono anzi che no sconfortanti, ma in fin dei conti siamo sulla via di porre anche a cotesto un rimedio, perchè la fratellanza e solidarietà fra i popoli deve portare prima o poi, non ostante il fiasco dei filantropi di Ginevra, l'abolizione degli eserciti permanenti, un che la riduzione di un terzo delle pubbliche spese, e dei pubblici aggravii, oltre il grande incremento del commercio e di tutte le benedette e civili opere della pace.

L'EUROPA 1800 — 1867.

DATI STATISTICI.

In questi ultimi sessant'anni e specialmente nel ventennio 1848-1867, l'Europa ha subito tali cangiamenti sotto tutti i riguardi, che non tornerà forse inutile lo spendere alcune parole in proposito, e mediante confronti, dare un'idea della trasformazione subita dai confini degli Stati; dell'economia e grandezza dei medesimi, della sparizione di alcuni e del progressivo ingrandimento mediante conquiste, od annessioni di altri; le forze militari, le rendite dei singoli paesi presentano in uno al debito pubblico tale un accrescimento da non si credere.

La popolazione dell'Italia nel 1800 nove-rava 20 milioni, 20 milioni l'Austria, 24 milioni l'impero turco, 8 milioni la Prussia, 45 la Russia, 9 la Spagna, 26 la Francia prima della grande rivoluzione; 12 milioni la Gran Bretagna; ora se si confrontano le popolazioni attuali di questi Stati, si ha: 25 milioni di abitanti per l'Italia, 31 milioni per l'Austria, 39 milioni per la Turchia, 70 per la Russia europea, 30 per la Gran Bretagna, 24 per la Prussia con i territori nuovamente annessi, 13 milioni la Spagna, 34 la Francia.

L'Italia era divisa in vari Stati sovrani, cioè: granducato di Toscana, ducati di Massa e Carrara, di Modena, di Parma, regno di Napoli e Sicilia, di Sardegna e Savoia, e Stato Pontificio, Repubblica Veneta, ducato di Milano appartenente all'Austria. Di questi Stati ora s'è formato il Regno d'Italia, rimanendo tuttavia in piedi il Pontificio ridotto a mezzo milione d'abitanti; erano pure d'Italia il principato di Monaco ora annesso al Regno, e la Repubblica di S. Marino, Stato semi-sovrano e microscopico. L'Austria ha ora perduto il Regno Lombardo-Veneto, l'influenza sua in Italia ed in Germania, influenza passata negli Stati di Francia e Prussia, che la esercitano con una specie di assolutismo. Erano della famiglia austriaca i regnanti di Toscana e di Modena, i quali principi spodestati con quelli di Parma e Napoli, colla famiglia d'Orleans e dei Borboni di Francia, di Don Miguel di Portogallo, di Ottone di Grecia, del principe Cusa di Rumenia, del re Giorgio V d'Annover, del granduca d'Assia Cassel e del duca Alfonso di Nassau, vivono ora dispersi sulla faccia dell'Europa, che tende ad essere divisa in quattro o cinque grandi imperi, i quali assorbire dovrebbero tutti i minori Stati.

Questo assorbimento procede lento, ma continuo; Russia è a capo del medesimo; essa ha spartito già coll'Austria e colla Prussia il vecchio e forte regno di Polonia, e volge lo sguardo della sua aquila sull'impero del sultano di Turchia.

La Prussia, la quale non sono che settanta anni era un povero e meschino Stato di quattro milioni d'abitanti, come il piccolo regno di Piemonte in Italia, ora governa Posenania, Pomerania, e Slesia, Annover, Cassel, Nassau, Schleswig-Holstein e pose l'artiglio fino sulla libera Francoforte, e soggioga la Germania del Nord.

La Confederazione germanica, quel grande ed imponente corpo, il quale nel centro d'Europa assicurava l'equilibrio e l'indipendenza degli stati legati dal patto federativo, non è più; re e principi sbalestrati dalla Prussia, vassalli di questa, non hanno più nè libertà

nè indipendenza. La Baviera temente pel suo avvenire non sa a qual partito appigliarsi, e fra i due tende al più forte, come vuole pur troppo la ragione di Stato.

La vecchia Spagna sconsigliata e vilipesa dal primo impero francese, non ebbe più un'ora di pace; le guerre intestine e di partigiani sono una quotidiana e fatale conseguenza di quella prima terribile scossa. La Spagna è scaduta, e può hen avvenire che faccia la fine di molti altri paesi, la fine che si vorrebbe facesse la Turchia, venir annessa od ingoiata da suoi vicini. Il Portogallo con otto milioni d'abitanti potrebbe forse trarre a sé quella Spagna, che regnò per tanti secoli sui due mondi, e la potenza sterminata della quale non fu più emulata da nessun regno.

La Turchia non è oramai se non l'ombra di quel che fu in passato; nelle carte geografiche essa figura tuttavia per grandezza di territorio, e per numero di popolazioni; ma in fatto è essa padrona di quei paesi, appartengono al suo dominio quei popoli per quali ha il nominativo potere? — La Grecia è libera. L'Egitto le sfugge, così la Siria e l'Arabia, Tunisi, Tripoli; la Moldavia e la Valacchia come la Servia e il Montenegro, un totale di 15 milioni di abitanti, non riconoscono oramai il suo alto dominio, che per la forma. Candia combatte e le popolazioni cristiane domandano sia loro tolto il giogo della musulmana mezza luna.

Vediamo ora quali erano le entrate dei maggiori Stati d'Europa verso il 1800, e quali sono le attuali; quali le forze militari passate e le presenti.

Le entrate dei singoli Stati d'Italia ammontavano in tutto a 230 milioni di franchi, ora i popoli della Penisola pagano circa 1000 milioni all'anno; le forze militari toccavano 80 mila uomini, al di d'oggi sorpassano i 300 mila, in tempo di pace ben si intende.

L'Austria traeva dalle varie sue provincie 400 milioni di franchi, aveva in armi 280 mila uomini; al presente le sue uscite oltre a 1500 milioni, e l'esercito conta 600 mila uomini; il budget spese della Prussia toccava a 180 milioni, ora sorpassa i 500 milioni; il suo esercito era di 200 mila soldati ed al presente sorpassa i 400 mila; il bilancio delle spese per l'impero Russo toccava a 300 milioni; la cifra al presente è di 15,600 milioni; le forze militari da 400 mila uomini salirono a 700 mila; le finanze del governo francese domandavano ai contribuenti 600 milioni, ora questi pagano 1600 milioni di franchi; l'esercito da 250 mila uomini è portato a 600 mila.

L'Inghilterra manteneva prima del 1800, 45 mila soldati ed il budget per le spese ammontava a franchi 550 mila; fino d'allora però questa potenza teneva in mare 170 vascelli e 300 bastimenti; il suo bilancio attuale domanda 1500 milioni per le spese, il suo esercito conta 130 mila uomini.

Se noi volessimo citare e porre a paragone le cifre del debito pubblico che i vari Stati d'Europa avevano prima del 1800 con quelle del debito attuale, il paragone starebbe come dal 1 a 4 per molti paesi, per altri come da 1 a 100. — A quel tempo, come anche prima del 1848, vi erano paesi in Europa, fra i quali vanno annoverati alcuni principati di Italia, che non avevano debito pubblico.

Maggiori potenze marittime erano Francia, Inghilterra, Russia e Spagna; l'Austria e la Prussia non figuravano sui mari, bensì il Regno delle Due Sicilie, e molto bene Danimarca, Svezia e Norvegia.

Per avere una idea del come sia salito a cifre quasi favolose il debito pubblico di alcuni Stati d'Europa in questi ultimi anni, basterà il citare ad esempio quello dell'Italia; la quale non aveva prima del 1848 che un debito totale di 500 milioni di franchi, ed ora ne ha uno di sei mila milioni.

Conseguenza naturale delle esigenze delle finanze dei singoli Stati è la necessità d'imporre gabelle ed imposte pressochè insopportabili per i popoli, costretti a dare ai governi la massima parte dei loro redditi particolari. Le imposte infatti in questi ultimi cinquant'anni sono quadruplicate.

D'altra parte però è giusto osservare che lo sviluppo industriale si è pure grandemente accresciuto, e che lo spirito d'attività e delle imprese ha dato uno slancio grandissimo ai commerci, alle ricchezze naturali dei paesi.

Si osserva che dal più al meno la spesa nei diversi Stati d'Europa si può dividere così: Un terzo per il mantenimento degli eserciti; un terzo per il servizio del debito pubblico, l'altro terzo per l'amministrazione del paese, cioè a dire per la pubblica istruzione, l'amministrazione civile e giudiziaria, pei lavori pubblici e gli impiegati.

Se gli eserciti permanenti venissero ridotti a cifre più oneste, ed il debito pubblico al-

meno non aumentasse, allora solo sarebbe possibile una riduzione delle gravosissime imposte che pesano inesorabilmente sul collo delle nazioni.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall' *Opinione Nazionale*:

Le nostre informazioni non ci darebbero la conferma di ciò che si legge in una corrispondenza della *Lombardia*, che cioè il nostro governo abbia previsto il caso di un'insurrezione del pontificio e che abbia convenuto in via diplomatica che, datosi un tal caso, le nostre truppe occuperebbero lo Stato della Chiesa per tutelarvi l'ordine.

— Invece ci si scrive da Roma che i clericali e i retrogradi sono in grandi faccende e fanno voti ardenti che il generale Garibaldi varchi i confini, perchè così dal disordine nuovo sperano che rinascerà l'ordine vecchio, il medio evo e la teocrazia romana in tutto il suo *oscurissimo splendore*.

— Ci si annunzia da persona bene informata che nella giornata arriveranno in questa città il generale Garibaldi, proveniente dalla villa del marchese Pallavicini, e il conte Usedom, ministro del re di Prussia, da Berlino.

MILANO. — La *Perseveranza*, dopo aver descritto tutto il cerimoniale per la inaugurazione della gran galleria, ed aver riferito che il re fu accolto con vivissime acclamazioni, che in mezzo all'ottagono fu rogato e sottoscritto l'atto della inaugurazione, e che il re visitò pure tutto il fabbricato ed i meravigliosi sotterranei della galleria, aggiunge:

Sua Maestà, dopo aver percorso la galleria illuminata, ripartiva verso le ore 9, con treno speciale per Torino, salutato alla stazione dalle Autorità cittadine.

Ieri scoprivasi al pubblico anche il monumento, già preparato dallo scultore Magni e collocato in mezzo alla Piazza della Scala in forma provvisoria.

VERONA. — Il Consiglio comunale di Verona ha dato in massa le sue dimissioni, motivate dal rifiuto al servizio notturno di quella guardia nazionale. (Platea).

PALERMO. — Da quella città pervengono gravi notizie. Lunghe e calme corrispondenze segnalano fatti ed indizi, secondo i quali, si renderebbe non solo possibile ma pure probabile la riproduzione delle terribili scene del settembre 1866.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Comincia a sussurrarsi che Nélaton è andato a Biarritz, non perchè soffrisse il principe imperiale, ma perchè l'imperatore avrebbe bisogno dei suoi consigli e delle sue cure.

— Nelle sfere militari si calcola che nel prossimo aprile la Francia avrà 500,000 uomini d'esercito attivo, che potranno essere ripartiti in cinque corpi, ed altri 500,000 uomini di riserva; e che oltre 600,000 fucili Chassepot e 500,000 fucili ordinari trasformati, si avrà ancora negli arsenali francesi una riserva di 200,000 fucili ordinari.

— Si dice che l'imperatore e l'imperatrice hanno intenzione di rimanere a Biarritz fino al 10 ottobre. La squadra corazzata verrà a fare delle evoluzioni dinanzi a Biarritz. Gli esperimenti da lei fatti nelle acque della Corsica hanno dato soddisfacentissimi risultati.

LONDRA. — L'*International* annunzia l'arrivo di molti ufficiali austriaci, che servirono nell'armata messicana, ai quali l'ambasciata austriaca a Londra ha dovuto distribuire soccorsi.

BERLINO. — Si ritiene che il Parlamento della Germania del Nord non voterà alcuno indirizzo al re di Prussia, perchè il discorso del trono non si presta.

UNGHERIA. — Il *Pest Lloyd* dice, che l'accordo fra i due ministri delle finanze è dovuto alla diretta ingerenza di S. M. l'imperatore. Verrà ammessa come base la somma media di contributo de' prospetti degli ultimi 6 bilanci. L'Ungheria assume quindi circa 52 milioni. Il resto del disavanzo viene dichiarato oggetto comune, il cui copriente incombe alle delegazioni.

LONDRA. — Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Da una lettera che ci giunge da Parigi in questo momento, rileviamo notizie importanti. Ecco:

«L'Inghilterra ha fatto e continua a fare ogni opera per dissuadere l'Austria da strin-

gere una lega offensiva e difensiva con la Francia, e sarebbe vicina a vedere coronati dalla vittoria i suoi tentativi.

COSTANTINOPOLI. — Dallo stesso giornale:

La Turchia si sarebbe pienamente intesa con lo Czar, che, costituito *alto patrono*, ne garantirebbe l'invulnerabilità rinnovando la favola del lupo pastore. Il solo sacrificio che farebbe il Sultano sarebbe quello di cedere alla Grecia l'isola di Candia, senza di che il re Giorgio non vuol più tornare in Grecia.

La Francia trovata ostile alle sue proposte il governo della Porta si svincolerebbe da quella responsabilità qualunque che può pesare sopra di essa in forza del trattato di Parigi del 1856.

## CRONACA CITTADINA

## E NOTIZIE VARIE

## Notizie sanitarie:

«Padova, 17 settembre 1867,

Dal mezzodì del 16 a quello del 17 casi nuovi N. 6.

Caterina Candiane, domestica, d'anni 24.  
Doria Anna, industriale.  
Aguggiaro Antonio, industriale, 63.  
Favaro Antonio, agente civile, 48.  
Maccin Antonio, bottaio, 34.  
Boldrin Pietro, industriale, anni 60.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 2.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 17 settembre:

Attaccati n. 67 — morti 38 — guariti 13 — in cura 16.

Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 17 Settembre:

Correzolo casi 1 — Anguillara 1 — Montebelluna 1.

## Il Consiglio Provinciale que-

st'oggi si è adunato, come annunziammo. Domani ne daremo un esteso Resoconto, avendo avuto la gentile cooperazione di esperto stenografo.

**Preziosi ricordi:** Diamo volentieri pubblicazione al seguente patrio documento. Noi che fummo pure tra i difensori di Venezia sino alla sua caduta, noi certo non saremo gli ultimi ad apprezzare il nobilissimo dono al nostro Museo:

«È una memoria del glorioso assedio di Venezia che i sottoscritti offrono in dono al Comune, è una memoria a cui si legano le speranze, i dolori, le gioie della patria nostra. Sugli spaldi fulminati di Marghera d'essa vide salvo l'onore delle armi italiane, — tesoro gelosamente custodito sotto il vigilante occhio dello straniero, d'essa rinvigorì l'animo nostro nella lotta e nel sacrificio. — Oggi deposta nel patrio Museo serve di eccitamento a' figli della nuova generazione e di rimprovero a chi dimenticasse in avvenire la dignità della patria.

Padova, il 15 settembre 1867.

*Gli artiglieri volontari veneti*

Bandiera e Moro.  
Domenico Centanin. Antonio Giacomuzzi.  
Giovanni Malaman. Luigi Bevilacqua.  
Luigi Lorigiola. Antonio Candiani.  
Domenico Marchetti. Doni Martino.  
Gio. Batt. Ronco. Per Costantino Santini  
Angelo Serena. Giovanni Malaman.

Con questo indirizzo i signori sopra firmati presentarono al Direttore del Civico Museo di Padova la Bandiera della Legione Moro - Bandiera, che gloriosamente sventolò sui forti di Marghera. Il Direttore nell'atto di riceverla con animo commosso pronunciò queste parole:

«Io ringrazio vivamente le loro Signorie, a nome della Giunta Municipale e dell'intera città, pel dono preziosissimo che oggi ci fanno e per la preferenza data al nostro Museo. Ed io prometto solennemente, a nome della Giunta stessa, che questo onorando vessillo, questo parlante testimonio del loro eroismo, questo monumento di gloria dei prodi soldati che nell'anno 1849 difesero Marghera fino all'estremo, sarà custodito in questo tempio della storia e dell'arte con la più amorosa cura, con la più alta venerazione.

Il Direttore del Civico Museo  
A. Gloria.

Visto

Il Sindaco

A. Meneghini.

**L'ex congregazione municipale** non fece gran conto, dicono, delle frequenti istanze prodotte dagli abitanti la contrada dell'Arco per le mistiche esalazioni che producono specialmente di sera i depositi di penne e la macellazione dei polli.

L'attuale Giunta Municipale, che nelle presenti condizioni igieniche ha spiegato un'attività commendevolissima per la pubblica salute, vorrà alla fine esaudire le suddette istanze degli interessati? Noi lo speriamo.

**Un altro giornale a Padova!** Col 1° di ottobre p. v. verrà pubblicato in Padova un nuovo periodico col titolo: **Lo Stenografo** scritto in caratteri stenografici secondo il sistema di Noe, redatto dal signor Leone Bolaffio e autografato dal sig. Federico Augeli, colla collaborazione dello stesso prof. Enrico Noe.

Scopi principali di questo giornale sono di offrire agli studiosi del sistema di Noe un esercizio di lettura stenografica e di essere un centro d'unione tra tutti gli stenografi di questo sistema, cercando di maggiormente diffondere quest'arte in Italia.

Il primo articolo di ciascun numero sarà litografato anche in carattere ordinario per poter influire anche su quelli che ancora non sono a cognizione della stenografia, e, mostrandone l'eccellenza, spronarli allo studio della medesima. — Il giornale uscirà al 1 e al 16 d'ogni mese, ed il prezzo d'abbonamento per un anno è di franchi 5. — L'ufficio della redazione è a Padova in via S. Francesco N. 3804.

Preghiamo i giornali di riportare questo annunzio, acciò venga a cognizione dei cultori del sistema di Noe.

**Sabato scorso** abbiamo veduto uno spettacolo, che il più ributtante, il più immorale non ci si poteva presentare. Genitori girovaghi che lucrano su una mostruosità d'un loro bimbo! Questo ragazzino di circa tre mesi è tristemente meraviglioso per una testa enorme. I genitori l'adagiarono su d'un lettino e lo trascinarono per le vie cercando di smuovere la pietà altrui. La contravvenzione di questa è nulla a petto alla schifosa immoralità.

**Due preti addetti ad una parrocchia urbana** s'introducevano ieri nelle case di loro *giurisdizione*, recando seco il registro delle anime così detto, e prendevano nota delle famiglie cittadine per pretesto, ma col vero scopo di avere dati precisi e completi sugli individui *forestieri* per avventura dimoranti in parrocchia, fossero o non fossero cristiani-cattolici-apostolici-romani. E non si limitavano mica a prender i nomi e i cognomi, l'indicazione dello stato di famiglia, della paternità e del paese nativo; ma pretendevano avere a disanima i rispettivi recapiti; e dove trovarono assenti i *forestieri*, approfittarono della buona fede di qualche incauto padrone di casa per rovistare nelle stanze degli assenti, a fine di rinvenire possibilmente i desiderati recapiti!!! All'uopo poi di giustificare in qualche modo questa loro condotta, che arieggia quella della sbirraglia papale, adducevano la scusa d'essere a ciò costretti dalla locale Questura, che - dicevano essi - ora è tanto rigorosa, e pretende che i poveri parroci li facciano da servitori, mentre loro ripugnerebbe l'andare di casa in casa ad infastidire la gente; e così via via di seguito su questo tenore, riversando l'*odiosità* sulla Questura, di cui certo non dicevano essi il miglior ben di Dio. Delle occhiate ghiotte, delle parole equivoche, e delle strette di mano di questi due *burlandotti* verso le paffute domestiche, ecc. non se ne parla: questi sono incerti temporali che si ottengono nel registrare le anime! Ma noi abbiamo voluto edificare i nostri lettori con questa **sicura notizia**, perchè stieno in sull'avviso contro le fine arti della setta *paolottica*, che pur essa ha la sua polizia ma per fini ben sinistri e biechi. E le donne che sovente restano sole alla custodia della casa, facciano a meno di aprir la porta ai preti, perchè così non avranno mai a subire simili indiscrezioni, che potrebbero addvenire non istrana causa di tarde lagrime!

**Quali inurbantità!** V'na di taluni così inurbani e stolidi, che quando dalla strada odono signori e signore intesi a piacevole trattenimento musicale entro le proprie case, e certo nelle ore e nei modi competenti, si pongono a fare schiamazzi, scherni e perfino fischi. Questa maniera d'agire è riprovevole sotto ogni riguardo, e noi non possiamo non segnalare alla pubblica disapprovazione; e ciò facciamo anche per iscongiorare misure che altri potrebbe giustamente prendere, onde togliere il mal vezzo a costoro.

**Servizio della Guardia Naz.:** Domani, Mercordi, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 2ª compagnia.

Luogo di riunione: piazza Eramitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

**VI. Lista delle oblazioni a sussidio dei poveri colpiti dal cholera:**

Raccolte alla libreria Sacchetto.  
Somma pubblicata . . . . . L. 873 75  
Zambler prof. Giovanni . . . . . L. 10 00  
Lazzari prof. ab. Leopoldo . . . . . » 10 00  
Buffoni Francesco . . . . . » 5 00  
Barzilai fratelli . . . . . » 10 00  
Panizza prof. Bernardino . . . . . » 5 00  
Pettondi, famiglia . . . . . » 5 00  
Ferri conte Francesco . . . . . » 20 00  
Trieste Giacomo e Leone . . . . . » 150 00

L. 215 00

Totale generale . . . . . L. 988 75

## ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. d'Italia*.

Il Governo ha spedito nuovi rinforzi di truppa da varie parti del regno al cordone militare disteso lungo il confine pontificio.

Ieri a sera la riunione da noi annunziata del partito di azione terminò le sue discussioni su Roma con un fraterno banchetto in uno dei nostri principali alberghi.

Il generale Garibaldi deve lasciare oggi la villa di san Fiorano per essere tra due giorni a Orvieto dopo una breve sosta, se pure gli sarà possibile, a Firenze.

Le notizie veridiche di Roma danno poco a sperare sull'imminenza di un movimento spontaneo insurrezionale nell'eterna città. Il timore che sia importato di fuori il movimento ha maldisposto gli stessi patrioti romani, che vorrebbero essere giudici dell'opportunità dell'ora e del modo del movimento senza compromettere nella loro questione interna la politica estera del Governo italiano

Dalla *Gazz. Ufficiale*:

Con decreto dell'11 settembre corrente il ministro dell'interno ha nominato una nuova Commissione all'oggetto di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi vigenti sull'ordinamento e mobilitazione della Guardia nazionale.

La detta Commissione è composta come segue:

*Presidente*

Cucchiari comm. Domenico, luogotenente generale, sen. del regno.

*Membri*

Alfieri di Magliano col. Carlo, dep.  
Assanti Damiani col. id.  
Bertolè-Viale cav. Ettore, magg. gen., id.  
Buglione di Monale cav. Alessandro, id.  
Farini Domenico, id.  
Govone cav. Giuseppe, luogot. gen.  
Malenchini Vincenzo, dep.  
Seismit-Doda comm. Luigi, magg. gen.  
Sormanni-Moretti avv. Luigi dep.

*Segretario*

Gesugrande cav. Michele, segr. al Ministero dell'interno.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STREANI)

PARIGI, 16. — Ieri fu inaugurata a Nantes la statua di Billaud. La cerimonia riuscì assai brillante. Rouher pronunciò un discorso vivamente applaudito.

COPENAGHEN, 16. — La voce che il re Giorgio ricusi di ritornare in Grecia è considerata nei circoli bene informati come pura invenzione.

VIENNA, 16. — Beust nel recarsi a Reichenberg fu ricevuto festosamente alla stazione di Brann. Rispondendo ai saluti disse: Le trattative per una transazione coll'Ungheria ebbero felice successo; soggiunse che l'attuale situazione non permette di dubitare sul mantenimento della pace, e che la ripresa delle trattative commerciali colla Prussia ne è una prova. Il discorso fu vivamente applaudito.

S. DOMINGO, 31 agosto. — Salnava è fuggito. Il movimento per l'unione di S. Domingo con Haiti va sempre più sviluppandosi.

NUOVA YORK, 5. — Il debito pubblico al 31 agosto ascendeva a 2653 milioni di dollari. La riduzione effettuata durante l'anno ascende a 55 milioni.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Al N. 1314 F. C.

ELENCO Numero 1 dei Beni provenienti dell'ASSE ECCLESIASTICO esistenti nella Provincia di Padova, dei quali si eseguirà la vendita a mezzo di pubblica asta, a senso della Legge 7 luglio 1866, N. 3036.

Numero progressivo	Numero di riferim. alle tabelle	DISTRETTI	COMUNI e Frazioni	DENOMINAZIONE e DESCRIZIONE SOMMARIA dello Stabile	ONERI inerenti al FONDO	PREZZO dello stabile determinato in base agli elementi normali		VALORE capitale degli oneri che si defalcano dal prezzo		PREZZO dello stabile su cui si aprirà l'incanto		ANNOTAZIONI
						L.	C.	L.	C.	L.	C.	
1	9	Padova	Padova	Casa in città, in via Concariola.		5561	18	—	—	5561	18	
2	6	id.	Padova - Ponte di Brenta	Chiusura di C. 5 1/2 circa, senza fabbricati.		3287	84	—	—	3287	84	
3	3	id.	Pad. - Altichiero	Idem di C. 7 circa, con casa.		3895	64	—	—	3895	64	
4	20	id.	Pad. - Altichiero	Idem idem 1.3/4 » con casolare.		1058	58	—	—	1058	58	
5	2	id.	Masera	Idem idem 4 » con casa.		2164	83	—	—	2164	83	
6	10	id.	Torreglia	Campi 3 circa con casetta di muro		2003	32	—	—	2003	32	
7	11	id.	Selvazano	Campi 8 circa con casolare.		2940	28	—	—	2940	28	
8	14	id.	Cadoneghe	Campi 3 circa con casa colonica.		1008	62	—	—	1008	62	
9	19	id.	Ponte S. Nicolò	Campi 39 1/2 circa con fabbrica grande di pietra.	Livello annuo in frumento moggia 1, 4; ed in dan. F. 20, pari ad Ital.	23001	84	2390	40	20611	44	
10	1	Camporampiero	Loreggia	Possessione di Campi 86 circa con due case coloniche.	Lire Cent. 49 38	27791	41	—	—	27791	41	
11	7	Monseleice	Arquà	Chiusura di Campi 3/4 circa, senza fabbrica.		264	96	—	—	264	96	
12	22	Idem	S. Pietro Viminario	Chiusura di Campi 1 3/4 circa, senza casolare.		601	45	—	—	601	45	
13	26	Este	S. Elena	Campi 1 1/2 circa, senza fabbricato.		647	35	—	—	647	35	
14	25	Idem	Vò	Campi 15 circa, con casa colonica, parte in piano, parte in monte.		5213	69	—	—	5213	69	
15	21	Conselve	Conselve	Chiusura dei Campi 1 3/4 circa, senza casolare.		1165	51	—	—	1165	51	
16	12	Idem	Conselve Fossalta	Campi 6 circa, senza fabbrica.		3046	76	—	—	3046	76	
17	8	Este	Vò	Chiusura di 3/4 di Campo circa, senza fabbrica.		336	02	—	—	336	02	
18	16	Piove	Piove Arzarello	Campi 8 1/2 circa, con tre case coloniche.		4138	90	—	—	4138	90	
19	15	Idem	Brugine	Campi 24 circa, con fabbricato colonico.		11504	50	—	—	11504	50	

Si avverte: 1° che con speciali avvisi da pubblicarsi, a termini del Regolamento 22 agosto per l'esecuzione della Legge 15 agosto 1867 saranno indicati i giorni nei quali si procederà alla vendita; 2° Che ciascun aspirante per concorrere all'asta dovrà versare il decimo dell'importo del prezzo di incanto, nonchè depositare il ventesimo dell'importo stesso per tasse e spese da liquidarsi; 3° Che gli aspiranti potranno intanto prendere ispezione ed informazioni relative sui singoli Capitolati presso gli uffici della scrivente.

Dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze, Padova, 15 settembre 1867.

Il Dirigente

A. nob. Bellati.

(1 pubb. N. 361)

LA DIREZIONE dello Spedale civile in Padova

Avviso

che per Decreto della R. Prefettura 31 luglio p. p. N. 11593, si riapre il concorso al posto stabile di Segretario della Direzione stessa col soldo annuo di Lt. L. 1234,56.

I concorrenti dovranno corredare la istanza di aspiro, da prodursi all'Ufficio della Direzione dello Spedale, dei seguenti documenti:

- I. Fede di nascita,
- II. Diploma di laurea in Medicina,
- III. Certificato di buon esito degli esami da sostenersi dinanzi ad una Commissione amministrativa, giusta il disposto dalla Deputazione Provinciale col Decreto 12 aprile p. p. N. 4717. Tali esami avranno luogo nell'Ufficio di questa Direzione nei giorni 26, 27 e 28 del mese di settembre corr. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Potranno inoltre unire tutti quei documenti che ritenessero opportuni ad appoggiare il loro aspiro.

Verrà poi dichiarato se o meno siano congiunti in parentela cogli impiegati di questo Spedale ed in caso affermativo in qual grado. Il concorso resta aperto per quattro settimane a partire dalla data dell'Avviso presente.

Padova, 1 settembre 1867.

Il Direttore dott. Barbò Soncin.

(3 pub. n. 351)

N. 7022 - a 66.

EDITTO

Questo R. Tribunale rende noto che sulle istanze di Vincenzo Prosdocimi esecutante al confronto di Pietro Nalato esecutato avrà luogo nel consesso N. XI di detto Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, nel ventisei settembre p. v. alle ore 10 ant. e (non ultimandosi a tutte le ore 3 pom. di quel giorno) con prosecuzione nel 27 settembre stesso pur dalle ore 10 ant. il IV esperimento d'asta degli immobili descritti nell'editto 27 febbraio 1866 N. 2058 inserito nei fogli d'annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia 4, 7, 10 Aprile 1866 rispettivamente ai N. 30, 31, 32 ritenute le condizioni 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11

di quell'editto, colla variante (quanto alla condizione 5.) contenuta nell'editto 16 ottobre 1866 al N. 7022 d. anno inserito nel Giornale Ufficiale di Padova nei fogli 1, 2, 5 Novembre successivo rispettivamente ai N. 61, 62, 66 nel quale (per errore) porta invece la data dal 24 Ottobre al N. 7042 anno 1864: ritenuto (rispetto alla condizione 1. del riferito editto 27 Febbraio 1866 N. 2058) la sostituzione dell'altra contenuta nel sumentovato editto 16 Ottobre 1867 al N. 7022 detto anno:

ritenuto che rispetto alla specie del previo deposito a garanzia dell'asta ed alla specie del pagamento del residuo prezzo di delibera e dell'interesse relativo, sul che le condizioni 2 e 3 del citato editto 27 Febbraio 1866 N. 2058 (condizioni che nel rimanente stanno ferme, come pur vista l'aggiunta fatta alla condizione 3. pubblicata col riferito editto 16 ottobre 1866 al N. 7022 d. anno) le citate condizioni 2 e 3 vengono modificate nel senso che il previo deposito a garanzia e l'offerta del prezzo, col conseguente pagamento del medesimo e degli interessi potranno farsi tanto in effettivi fiorini sonanti d'argento n. v. a., o nei relativi spezzati d'argento, quanto in monete d'oro di giusto peso al corso del listino di Venezia del giorno 25 Settembre p. v. od in Lt. Lire effettive, od in viglietti della Banca Nazionale al valore nominale.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dal R. Trib. Prov. Padova 20 Aprile 1867.

Il Presidente

Zanella

3. Pubbl. N. 349.

DIREZIONE DEL CORPO DI MUSICA

della G. Nazionale di Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a volontaria rinuncia del Signor Pietro Ferrari al posto di 1.° Flicorno alto di concerto, ed in esito alla Nota 28 agosto p. p. N. 16494 della Giunta Municipale, viene aperto il concorso alla piazza suddetta a tutto il giorno 5. novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione entro termine preindicatedo le loro istanze corredate dei documenti seguenti.

- A. Fede di nascita.
- B. Certificato anagrafico rilasciato dall'Autorità ove domiciliata il concorrente.
- C. Attestato medico di sana e robusta costituzione.
- D. Dichiarazione firmata da tre oneste persone ed autenticata dal Sindaco sulla buona condotta dell'aspirante, oltre alle fedine di metodo.

Saranno inoltre presi a calcolo tutti quei documenti di servizi prestati come musicante che il concorrente producesse.

Tutti gli aspiranti saranno sottoposti ad un esperimento coll'istrumento suindicato alla presenza di apposita commissione.

Al suddetto posto di Bandista è assegnato l'annuo stipendio di Lt. L. 600 — oltre l'uniforme ed armamento che viene fornito dalla Giunta Municipale.

Gli obblighi e discipline inerenti al detto posto sono contenuti nel Regolamento organico esistente presso questa Direzione che ha il suo ufficio in Piazza Vittorio Emanuele ed a cui potrà rivolgersi ogni aspirante.

Padova, li 10 settembre 1867.

Il Direttore

T. Zacco.

Visto!

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

(1. pubblicazione N. 362)

Il segretario

G. AGUIARI.

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Bresca, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Al signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(7 pub. n. 304)

È USCITO

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova,

da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.

2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lt. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp.

Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

IN PADOVA PRESSO

GUERRA PROFUMIERE

RECETTA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Monno, via dell'Ospe dal, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contra vaglia postale.

Tip. Sacchetto